

AGRICOLTURA E TERZIARIO – Il contoterzismo amplia i propri orizzonti: dall'assistenza tecnica allo stoccaggio fino alla gestione idrica

Full service per l'impresa agricola

Quasi il 40% delle aziende già oggi appaltano all'esterno tutte le lavorazioni

■ di Gianni Gnudi e Francesco Bartolozzi

Dopo internet e i sensori per risparmiare acqua e le stalle-motel per il bestiame, il nostro viaggio nel mondo dei servizi all'azienda agricola tocca l'universo delle imprese agromeccaniche, probabilmente la punta più avanzata del terziario.

Circa 8mila imprese e 40mila addetti fra fissi e stagionali, un fatturato complessivo di oltre 4 miliardi di euro, 10milioni di ettari lavorati, nel 2006 investimenti per 860 milioni di euro in macchine agricole, come evidenzia Unima, l'Unione nazionale che raggruppa la stragrande maggioranza delle imprese agromeccaniche.

► I contoterzisti in pillole (dati 2006)

Imprese associate	8.000
Addetti (fissi e stagionali)	40.000
Ettari lavorati	circa 10 milioni
Fatturato	4 miliardi
Investimenti	860 milioni
Aziende agricole che ricorrono ai servizi contoterzi	Oltre 700.000
- che richiedono 1 o più servizi	60%
- che appaltano tutte le lavorazioni	40%
Incidenza intervento servizi contoterzi	61%
Fonte: Unima	

Che il contoterzismo sia fenomeno radicato da tempo sta nei numeri, visto che oltre 700mila aziende agricole ne fanno ricorso, circa il 60% delle imprese richiedono uno o più servizi, mentre sono già il 40% quelle che appaltano

tutte le lavorazioni.

E non da oggi. Ciò che invece va analizzata è l'evoluzione del movimento, l'allargamento degli orizzonti. Un po' consorzi agrari e un po' cooperative, mischiando assistenza tecnica al consiglio sul

miglior momento di vendita, il contoterzismo non è più legato solo alla raccolta del cereale o alla semina della barbabietola. Lavorazioni che rimangono strategiche, ma non più sufficienti per molte aziende agricole. Che chiedono e vogliono un 'servizio completo'.

Nascono così centri di stoccaggio ed essiccazione, rivendite di prodotti fitosanitari e manutentori di corsi d'acqua minori. O strutture che hanno nei livellamenti, nel movimento terra, nella rimozione neve una delle principali fonti di reddito. Rimanendo in ambito agricolo, siamo andati a pescare alcune *case history* particolari. Qualcuno che si è già buttato, che il servizio completo lo offre già.

E' il caso di **Gianfranco Pini**, che nel Modenese, con una struttura di una quindicina di persone, fornisce praticamente in toto circa 500 agricoltori. Si schermisce se lo si paragona al consorzio agrario ("le dimensioni non sono confrontabili, visto che il Cap muove milioni di q di cereali"), ma poi guardandoci dentro si vede che l'azienda, nata diversi anni fa come terziario puro, possiede un centro di stoccaggio ed essiccazione cereali da 70mila q, raccoglie grano tenero e mais ma, prima di arrivare a fine ciclo, ha uomini sul campo che consigliano i singoli produttori.

A Bolzano un "club sbrigapratiche"

Il servizio conto terzi non viene necessariamente svolto da un'impresa agromeccanica. Ne è un esempio la Utenti Macchine Agricole/Maschinenring di Bolzano, "associazione che - riferisce **Martin Stuppner** della Provincia autonoma di Bolzano - consta di 3.623 soci, tutti imprenditori agricoli, e, senza scopo di lucro, ha come obiettivo quello di mettere in contatto gli iscritti in maniera tale che possano fornirsi a vicenda servizi agricoli. Il compito dell'associazione finisce qui, dato che la fattura viene poi intestata direttamente alla persona che ha fornito il servizio. L'iscrizione annuale costa 25 euro, per un'attività complessiva che nel 2006 è stata quantificata in 2 milioni di euro. Fra i servizi particolari erogati si segnalano la

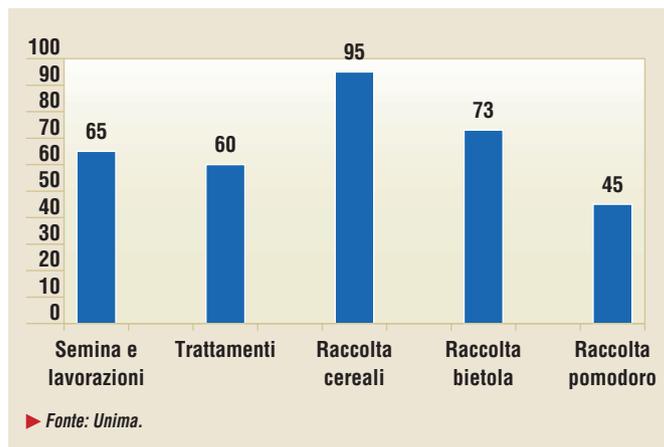
raccolta di diversi acquirenti di carburante agricolo o mangime o attrezzature in modo da spuntare prezzi vantaggiosi, la gestione delle pratiche per l'autorizzazione all'accesso in strada dei mezzi eccezionali, l'assicurazione dei mezzi agricoli sempre al fine di ottenere prezzi interessanti e il punto di incontro per chi cerca o vende macchine agricole, animali da reddito o alimenti". L'associazione usufruisce anche di finanziamenti per i servizi di sostituzione del personale iniziati con la legge della montagna e poi inseriti nel Psr 2000-2006. L'ultima trince di questi contributi dovrebbe avvenire nel 2008, dopo di che è possibile che si faccia ricorso solo a finanziamenti inseriti nella legge della montagna. ■

“Tutte le scelte strategiche – evidenzia Pini – le fa e le deve continuare a fare l’agricoltore. Il rapporto deve essere quello di collaborazione: noi possiamo solo aiutarlo”.

L’assistenza tecnica viene effettuata da uno dei soci della snc, e va dalla scelta varietale ai trattamenti da effettuare. “Sul grano ad esempio abbiamo individuato tre tipologie, una di queste di forza, che verranno poi stoccate in maniera differenziata. Non facciamo contratti a prezzo chiuso, ma abbiamo una pressoché totale garanzia di collocamento del prodotto: l’agricoltore comunque decide quando vendere. Noi abbiamo un compenso sullo stoccaggio di circa 0,5 euro al q. Per il mais è diverso poiché dipende dall’essiccazione e dall’umidità del prodotto in arrivo”.

Per la fornitura di mezzi tecnici, Pini ha messo in piedi una rivendita autorizzata di

► Quanto incidono i contoterzisti nelle varie lavorazioni (in % sul totale)



prodotti sanitari e, vista l’origine, non poteva mancare la parte di meccanizzazione: quattro mietitrebbie e una ventina di trattori per curare dalla semina alla raccolta.

Manca solo la parte burocratica, la gestione delle pratiche Pac e degli aiuti. Pini non nasconde di averci pensato, “ma è un lavoro che le associazioni agricole fanno

sicuramente meglio. Noi dobbiamo già stare attenti alle nostre pratiche e alla redditività dei varie segmenti: lo stoccaggio cereali è un arma a doppio taglio, se non lo si gestisce al meglio ci si rimette soldi”.

Intanto pensa all’innovazione. Sia a quella di prodotto, sperimentando in campo varietà prima di proporle all’agricoltore. Che a quella di

processo, visto che da dodici anni è un pioniere della semina su sodo. “Praticamente tutto il frumento dell’area che gestiamo viene lavorato con queste tecniche conservative e i risparmi sono stati evidenti”. E poi non manca la diversificazione: “Abbiamo una parte industriale importante, con un buon lavoro di manutenzione, canali soprattutto”.

Ma se parliamo d’acqua è meglio entrare nell’esperienza di chi sui corsi d’acqua minori sta effettuando un lavoro d’avanguardia.

Potrebbe a prima vista sembrare un qualcosa che c’entra poco con l’agricoltura, ma in realtà la questione è più che pertinente. Basti pensare alla condizionalità richiesta dalla riforma della Pac, per cui anche l’acqua non può essere considerata un aspetto marginale. E di conseguenza la gestione corretta dei fossi aziendali diventa una priorità e un ambito lavorativo particolare che il terzista può crearsi.

Daniele Pesci, contoterzista della Bassa bolognese, ha avuto questa intuizione una decina di anni fa, dopo essersi dedicato all’edilizia. La sua attività consiste nella progettazione, realizzazione e manutenzione della rete idrografica minore del territorio, ovvero tutti quei fossi e piccoli canali che fuori dalla gestione dei consorzi di bonifica sono spesso rimasti in condizioni di manutenzione precaria, creando non pochi problemi. «Una corretta e attenta gestione delle rete idrografica minore del territorio – conferma Pesci – è ormai diventata una necessità indispensabile, e non più solo per l’agricoltura».

La prima idea di Pesci è stata quella di utilizzare un’attrezzatura preparata ad hoc. Invece la benna tradizio-

In Germania già pronti per le agroenergie

Sono “solo” 3.200 le imprese agromeccaniche tedesche, ma sono praticamente tutte pure, cioè senza terra. E generano un fatturato intorno ai 2,2 miliardi di euro (il 25-30% del fatturato delle macchine agricole), per una media di 600-700mila euro a ditta.

«Il 70% dei servizi prestati riguarda il settore agricolo – spiega **Alfred Schmid**, direttore della Bundesverband Lohnunternehmer (Blu, ossia Associazione nazionale contoterzisti), mentre il 30% è extra-agricolo (dalla gestione dell’acqua al movimento terra e trasporti alla gestione del verde extra-urbano, in particolare autostrade). Nell’ambito dei servizi agricoli il 60% riguarda la raccolta (soprattutto mais da insilato, barbabietola e foraggiere), il 25-30% la difesa delle piante e la concimazione (distribuzione liquame/letame in primis) e solo il 10% la lavorazione del terreno».

La vera novità del mondo del contoterzismo tedesco, però, consiste nel sempre maggiore coinvolgimento in tutto ciò che riguarda l’ener-

gia da fonti rinnovabili. «In molti casi i contoterzisti – spiega il presidente della Blu **Klaus Pentzlin** – gestiscono praticamente tutto il ciclo, dalla cura delle piante in campo fino all’impianto per l’energia. In certi casi, poi, il terzista arriva a vendere anche l’energia, comprando le caldaie e installandole dai grandi utenti come condomini, enti pubblici e ospedali. In questo modo il guadagno non è limitato al cippato, ma deriva soprattutto dall’energia, che chiaramente ha un alto valore aggiunto.

Altro trend riguarda gli impianti a biogas. Anche qui il contoterzista può limitarsi a gestire le colture che forniscono la materia prima (mais, foraggi, insilati ecc.) oppure seguire tutta la filiera. Al momento viene pagato a tonnellate ad esempio di silomais, ma si sta pensando di cominciare a utilizzare come parametro la % di sostanza secca. La conseguenza di questo trend è che sta crescendo il servizio di trinciatura per ottenere la materia prima per il biogas».

Uberto Frondoni



▲ Il sistema laser (in primo piano) e satellitare (sullo sfondo) utilizzati da Pesci (foto tratta dal sito www.corsidacqua.com).

nale ha optato per la benna trapezoidale a scavo laterale con sezione obbligatoria che dà la possibilità di lavorare sia centralmente che lateralmente rispetto alla linea del fosso. «Lavorare lateralmente con benne sagomate consente di eseguire un risezionamento preciso, con sponde regolari che vengono tagliate longitudinalmente alterandone in minima parte la consistenza soprattutto nei terreni secchi e argillosi. Anche in fase di manutenzione queste benne consentono di non alterare la sagoma originale del fosso, condizione indispensabile ai fini del buon mantenimento dell'opera».

Per offrire un servizio unico all'interno della sua categoria Pesci è andato oltre l'utilizzo della macchina "modificata" per questo uso. In altre parole, si avvale di tecnologie informatiche e Gps, soprattutto in fase di progettazione. «Affinché la progettazione sia precisa e si basi su una visione globale abbiamo introdotto la tecnologia Gps, che ci permette di stabilire, con una precisione media di 1-3 cm nel raggio di 10 km, punti di quota e distanze planimetriche. Una

volta raccolti, i dati vengono elaborati al computer e trasferiti su di un supporto topografico quale cartografia di varie rappresentazioni o immagini satellitari con la possibilità di calcolare l'adeguato dimensionamento delle sezioni e degli eventuali tombamenti in base alla superficie interessata. A questo punto siamo in grado di fare una valutazione sull'entità e sulla tipologia di intervento da effettuare».

Investire in professionalità e conoscenza come ha fatto Pesci, dunque, premia (la sua attività, che conduce praticamente da solo, arriva a coprire 3.500 ettari di superficie) e consente al terzista di crearsi una nicchia di mercato all'interno della quale non essere costretto a mettersi in concorrenza anche con l'ultimo arrivato.

"Serve professionalità", ha recentemente dichiarato Aproniano Tassinari, presidente Unima. Qualcuno dimostra di averla già da tempo e può fornire utili esempi all'intera categoria. Anche perché i passi avanti dell'impresa agricola sono ormai strettamente connessi con quelli di chi gli fornisce i principali servizi. ■

Integrata la circolare Agea. Unima sottolinea la defiscalizzazione

Barbabetola, indennizzi più vicini per le macchine

Dopo il decreto ministeriale 504 del settembre scorso e la circolare esplicativa di fine anno, sembrano ormai a due passi i rimborsi compensativi per le imprese agromeccaniche costrette a dismettere i macchinari per la bieticoltura.

Risolutivo è stato l'ultimo incontro di metà febbraio tra **Aproniano Tassinari** e **Massimo Alberghini Maltoni** di Unima (Unione nazionale imprese macchine agricole), e gli esponenti del ministero agricolo, dopo il quale l'Agea ha pubblicato il 14 febbraio 2007 un'integrazione alla circolare 22 dicembre 2006, in cui "si precisa che sono ammessi a beneficiare dell'aiuto alla ristrutturazione del settore zucchero i fornitori di macchinari che risultino essere stati possessori o sono stati proprietari degli stessi fino a tutta la campagna bieticola 2005/2006". Ora si stringeranno i tempi per presentare la domanda per ricevere i rimborsi, che devono arrivare all'Agea prima del 31 marzo 2007.

"Si tratta di un passo importante - sostiene Tassinari - perché spazza via alcuni dubbi che hanno afflitto la categoria nel recente passato circa la destinazione delle macchine in attesa dell'erogazione del rimborso. Dubbi infondati e diffusi del tutto gratuitamente da soggetti esterni all'Unima. Vorrei sottolineare come il raggiungimento di questo obiettivo non sarebbe stato possibile senza la sensibilità e la disponibilità dimostrate nei confronti di Unima dal ministro **Paolo De Castro** e dai vertici del ministero e dell'Agea".

L'altra buona notizia riguarda l'imponibilità fiscale: è stato chiarito che anche le somme riservate agli indennizzi per i fornitori di macchinari "non concorrono alla formazione del reddito". Tale norma contenuta nel D.L. 10 gennaio 2006, riguarda "i gli aiuti comunitari alla ristrutturazione..." e leggendo il Decreto Ministeriale 341 del 21 giugno 2006, non vi è alcun dubbio che le provvidenze destinate alla categoria sono ricomprese in questa tipologia (si veda l'intestazione dell'art. 1). Fugata anche quest'ultima incertezza, gli agromeccanici potranno quindi pianificare con maggior serenità gli investimenti da effettuare per tentare di superare, almeno in parte, il cataclisma che ha colpito il settore bieticolo.

"Sembra che il risultato abbia superato le aspettative - conclude soddisfatto Tassinari -. Bisogna infatti considerare che essendo gli agromeccanici soggetti imprenditoriali, è ragionevole ipotizzare un reinvestimento delle somme erogate dalla CE, ed è di tutta evidenza che la non rilevanza ai fini reddituali consente maggior disponibilità per il raggiungimento della "linea di galleggiamento" così pesantemente messa in pericolo dai recenti accadimenti. La maturità della categoria deve ora esprimersi individuando con lucidità le aree in cui concentrare gli investimenti". L'ultimo auspicio di Unima, espresso dal suo presidente, riguarda il settore della bioenergia: "Auspiamo un intervento chiaro da parte della classe politica riguardo gli indirizzi per questo nuovo ed importante settore: non potremmo infatti permetterci di "sbagliare" la tipologia dell'investimento. ■